

**Leggi e strumenti:**

la legge d'asilo va usata come strumento adeguato solo per una problematica puntuale e precisa relativa all'accoglienza di profughi politici.

Sono inutili le continue revisioni restrittive della legge d'asilo solo perché non si ha il coraggio politico di creare altri strumenti adeguati ad affrontare la sfida delle migrazioni economiche all'interno di un quadro internazionale più corresponsabile

**S**i può dire che Caritas Ticino sia nata con una vocazione precisa all'accoglienza di chi bussa al confine, infatti nel 1942 il vescovo Jelmini creò questa struttura diocesana che nel 1943 si mobilitò in un'azione di accoglienza di profughi italiani.

In 70 anni le sfide, le riflessioni e l'azione, sono state caratterizzate da una particolare attenzione al tema migrazioni nelle sue più svariate sfaccettature, ovviamente, con una attenzione speciale a quanto avveniva localmente, nel Canton Ticino, ma con uno sguardo alle varie questioni di portata nazionale; quindi con una riflessione di natura politica, economica e sociale. In questo contesto si situa lo sviluppo del Servizio rifugiati dal 1976 al 1991 che ha offerto sia un preciso e qualificato servizio di consulenza sul piano tecnico giuridico-sociale, sia esperienze di centri di accoglienza temporanea, col dramma del Cile e con la cappa di piombo del controllo russo sui paesi dell'est, e con l'azione speciale di accoglienza dei *boat-people* vietnamiti nel 1980 tramite i gruppi di accoglienza e col centro vietnamita, o con l'azione di sostegno alla Caritas di Zagabria durante e dopo la guerra nei Balcani.

Oggi l'attenzione alla questione migratoria si esprime in una continua riflessione e informazione sulle sfide planetarie che hanno ripercussioni anche in Svizzera, ma dal profilo dell'accoglienza delle persone che approdano da noi, i settori implicati sono il servizio sociale che fornisce consulenza e i programmi occupazionali che danno lavoro anche a molte persone straniere.

Nel periodo "caldo" dell'impegno diretto degli anni '70 - '90 sul fronte dell'accoglienza dei profughi in Svizzera si è dibattuto sulla legge d'asilo, la si è modificata varie volte in senso restrittivo, ma tutto questo è stato un crogiuolo di spunti di riflessione, di sfide, di incontri, di sperimentazioni metodologiche,

che ci hanno arricchito in modo straordinario. Abbiamo ad esempio capito che i due atteggiamenti opposti più diffusi, di apertura incondizionata delle frontiere o di chiusura totale in difesa delle frontiere, sono paradossalmente errori dello stesso tipo, perché sono un'espressione di miopia politica di natura semplificativa. Non siamo i primi della classe che hanno le soluzioni in tasca ma sappiamo che bisogna sbarazzare il campo dall'emotività, per usare strumenti di analisi che non confondano i diversi piani sia a livello interno elvetico, come quello giuridico/legislativo e la capacità effettiva di accoglienza e di integrazione, sia a livello mondiale come quello relativo agli squilibri planetari che sono all'origine dei fenomeni migratori. E per questo abbiamo maturato la convinzione che bisogna smetterla di usare strumenti impropri, cercando goffamente di adattarli a tutti i costi: quindi la legge d'asilo va usata come strumento adeguato solo per una problematica puntuale e precisa relativa all'accoglienza di profughi politici. Sono inutili quindi le continue revisioni restrittive della legge d'asilo solo perché non si ha il coraggio politico di creare altri strumenti adeguati ad affrontare la sfida delle migrazioni economiche all'interno di un quadro internazionale più corresponsabile. La visione di un'isola elvetica felice che può estraniarsi dalle sfide mondiali è ingenua, anacronistica e assolutamente impraticabile oltre che eticamente riprovevole. Ma fortunatamente abbiamo in riserva buone potenzialità da dipanare per contribuire alla costruzione di un mondo migliore, come ci illustra Fulvio Pezzati nell'articolo seguente, dobbiamo solo riuscire a farlo. ■

► a pag. 10, foto in alto e in basso: Pollegio, Centro accoglienza rifugiati e richiedenti l'asilo di Caritas Ticino, ottobre 1989 - dicembre 1994, immagini d'archivio, (in basso a sinistra, Monsignor Eugenio Corecco durante un momento di convivialità) a pag. 10, foto al centro: Sorengo, Centro vietnamita di Caritas Ticino, anni '80, immagini d'archivio



# CARITAS TICINO



# E MIGRAZIONI